



Lidi: «Col mio Peter Pan sfida in chiave femminile»

Il giovane regista e attore piacentino ha davanti a sé un 2016 ricco di impegni. Da Goldoni con la "Filo" a Latella e poi allo Stabile di Torino

di PAOLO SCHIAVI

«E' stato un anno denso e fortunato. Ho lavorato molto, non era scontato. La grande novità del mio 2015? Viaggiare e spostarmi tanto col lavoro». Così sintetizza l'anno che se ne va il regista e attore ventisettenne piacentino Leonardo Lidi, talento sempre più impegnato e richiesto nel panorama teatrale italiano, da poco applaudito al "Filo" nella "prima nazionale di Angelo della gravità, monologo "eretico" di Massimo Sgorbani prodotto da Teatro Gioco Vita per il festival *Altra Scena*, destinato a girare fuori dai nostri confini nella prossima stagione.

Dicevamo, un 2015 carico di impegni e soddisfazioni per Lidi. Dalle tournée internazionali con le *Memorie di un pazzo di Gogol'*, spettacolo coprodotto da Emilia Romagna Teatro e il georgiano Kote Marjanishvili State Drama Theatre per la regia di Levan Tsaladze, all'esperienza come regista assistente di Serena Sinigaglia nello spettacolo a puntate *6Bianca*. Dal

recente, prestigioso ingaggio nel nuovo lavoro di Antonio Latella alle riprese del film *Amo la tempesta* di Maurizio Losi, atteso a primavera, all'importante incarico da regista di un particolarissimo *Peter Pan* (anche) per ragazzi, commissionato e prodotto dal Teatro Stabile di Torino (da cui Lidi proviene), al debutto nel capoluogo piemontese il 16 gennaio al Teatro Carignano.

«Russia, Romania, Georgia. Da Bratislava alla Macedonia. Con *Memorie di un pazzo* ho girato tantissimo - racconta Leonardo - sono rimasto colpito dall'amore per l'Italia e per la nostra cultura che si respira nell'Est Europa. Sono appassionatissimi di Fellini, Nino Rota e di tutto il cinema italiano da De Sica in poi. E hanno un rapporto diretto e profondo con il teatro, sentito come un vero punto di riferimento culturale. Là il regista Tsaladze viene fermato per strada come una star. Un dato su cui riflettere. Cosa mi porto a casa da queste tournée? Il proficuo contatto con popoli e culture diverse. L'affiatamento con una squadra internazionale di attori giova-

ni. E in 50 repliche ho imparato che il teatro è anche ripetizione: ne ho fatto tesoro per studiarli e migliorarli».

Tra gli impegni portati avanti da Lidi quest'anno a Piacenza ricordiamo *Altro*, studio teatrale sulla follia e la diversità realizzato al Cantiere Simone Weil, e il nuovo progetto che lo sta impegnando in queste settimane alla Società Filodrammatica Piacentina. Dopo *Hedda* tratto dalla "Gabler" di Ibsen e *Il medico x forza* da Molière, Lidi dirigerà la compagnia della "Filo" per il terzo anno consecutivo: nei prossimi mesi presenteranno una particolarissima versione de *Il vero amico* di Goldoni. «Si tratta di una riscrittura personale di un testo poco frequentato: l'idea è di puntare contro il cameratismo maschile dell'epoca, interfacciandolo con la realtà del nostro presente. Dietro alla classica vicenda amorosa goldoniana si nasconde un finale sorprendente e grottesco».

Quanto al *Peter Pan* per lo Stabile di Torino, intitolato *Il sogno di Wendy*, «è una grossa sfida, una riscrittura che

mi ha impegnato per quasi un anno, rivolta a scuole e famiglie ma anche al pubblico adulto. Sei attori dello Stabile offriranno un punto di vista femminile inedito sulla celeberrima favola di Barrie: al centro, la figura di questa giovane donna con le sue responsabilità, per parlare di legami famigliari e di maternità».

Last but not the least, il capitolo Latella. Lidi è tra i 16 attori chiamati a portare in scena *Santa estasi*, il nuovo progetto artistico del regista napoletano attraverso cui Emilia Romagna Teatro prosegue nella missione di mettere in relazione giovani attori con maestri che li aiutino ad affinare e a mettere in discussione le arti apprese. «Saranno 8 spettacoli-ritratti in scena dal 19 aprile al 12 giugno al Teatro delle Passioni di Modena - spiega Lidi - ispirati a grandi figure archetipiche della tragedia greca. Un lavoro totalizzante, senza mezze misure né facilitazioni. Un banco di prova importante a fianco di un grande maestro, che stimo molto per la sua onestà artistica e intellettuale: una trasparenza che lo rende inattaccabile e lo iscrive tra i più interessanti uomini di teatro a livello internazionale».



Leonardo Lidi ne "Lo zoo di vetro" a Piacenza e ne "Le memorie di un pazzo" di Gogol' diretto dal regista georgiano Tsaladze

